



Società Nazionale Operatori della Prevenzione



Qualcuno dirà *“alla buon’ora !! ”* riferendosi al fatto che le *“ Linee di Indirizzo in materia di vigilanza nei luoghi di lavoro ...”*, di recente emanate dalla Regione Emilia Romagna, escono dopo 6 anni dalla promulgazione del c.d. *“Testo Unico”* D.L.vo 81/’08.

Va risposto che l’emanazione di indirizzi operativi uniformi, da fornire ai Servizi di Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro (SPSAL) e di Sicurezza Impiantistica ed Antinfortunistica – SSIA (ex UOIA) - delle AUSL su modalità e procedure per la vigilanza sulle norme di igiene e sicurezza del lavoro, non costituisce un’operazione semplice; soprattutto quando si vuole proporle non con un atto burocratico, costruito da pochi esperti e trasmesso asetticamente *“top-down”*, ma solo dopo un approfondito aggiornamento e un esteso confronto tra tutti gli operatori con qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria dei Servizi stessi. Queste Linee derivano da una iniziativa durata alcuni mesi, nel corso del 2012, in settimane di lavoro (5 giorni di approfondimento e discussione per tutti) svolto in gruppi sufficientemente ampi per comprendere operatori delle varie aree geografiche della regione, ma non troppo affollati, per assicurare a tutti la possibilità di intervento e discussione.

L’esigenza principale era di rinverdire le conoscenze degli operatori nominati UPG e adeguare le procedure dei Servizi stessi, alla luce degli aggiornamenti intervenuti nella normativa specifica e nei Codici Penale e di Procedura Penale per assicurare, nel contempo, la massima omogeneità possibile nel comportamento e nelle modalità operative dei SPSAL e dei SSIA .

Esperienza non nuova, questa, ma necessaria per la Regione Emilia Romagna che già nel 1982 , a Villa Salina, presso Bologna , per la prima volta aveva chiamato, per una formazione intensiva, gli operatori dei neo costituiti Servizi (allora di Medicina Preventiva ed Igiene del Lavoro, SMPIL: acronimi sempre mal pronunciabili) dopo il famoso passaggio delle competenze di Vigilanza ed Ispezione indotto dalla L.833/’78.

Oggi l’emanazione di queste Linee di Indirizzo sembra assumere un significato peculiare: perché giungono, infatti, proprio quando a livello nazionale vengono proposte variazioni normative orientate a riportare all’interno del Ministero del Lavoro le competenze di vigilanza ed ispezione a suo tempo transitate nel SSN e per la cui corretta applicazione Regioni come l’Emilia Romagna e tante altre (ma non tutte), hanno investito ingenti risorse umane, culturali ed economiche.

(Vedi in altra parte del sito le prime posizioni sulla questione della Agenzia Unica)

E' stato un buon investimento? Vedremo.

Nella lettera di presentazione del documento, il Direttore Generale di Sanita' e Politiche Sociali della Regione, questo problema se lo pone: richiamando la necessità che, accanto all'omogeneità di comportamento degli operatori (che sottende un obiettivo di equità per imprese e lavoratori, oggetto e soggetto dei controlli dei SPSAL) ed al coordinamento con gli altri Enti deputati ai controlli nelle imprese (pure questo richiamo appare "suggestivo", in questo periodo!), si perseguano anche altri importanti obiettivi, tra cui richiama quelli dell'appropriatezza degli interventi e della loro efficacia.

Questo presuppone che i Servizi si impegnino a fondo per documentare meglio e con maggiore attenzione il "*guadagno di salute*" a cui sono destinati i loro interventi.

Ciò significa: ridurre i livelli di rischio igienistico o infortunistico facendo applicare buone e sperimentate prassi di prevenzione, incrementare le capacità di autotutela dei lavoratori, aumentare la consapevolezza e la conoscenza delle misure di prevenzione, ridurre le stime di patologie da lavoro provocate, fare giocare un ruolo professionale alle figure del sistema di prevenzione di impresa, etc. e, infine, documentare adeguatamente tali trasformazioni, rivitalizzando nel contempo le capacità di indagare a fondo le condizioni di salute e di lavoro.

Il che vuol dire, anche, mettere in secondo piano il conteggio del n° di aziende interessate dalle ispezioni e degli interventi condotti, considerati, sinora (impropriamente), indicatori di primaria importanza per sostituirli con altri, più adeguati.

Per questo vanno impiegati TUTTI gli strumenti a disposizione dei Servizi (e non solo le funzioni di vigilanza) utili ad assicurare la promozione della Prevenzione, l'assistenza alle imprese, la informazione / formazione efficace dei lavoratori e degli altri soggetti interessati (RSL, medici competenti...), una programmazione trasparente sulle priorità di piani nazionali ma anche bisogni e specificità territoriali; la mappatura dei rischi e danni da lavoro (usando anche i flussi informativi) ed i cambiamenti positivi intervenuti negli ambienti di lavoro interessati dagli interventi del Servizio, una comunicazione moderna su sito.

Queste nuove impostazioni sembrano in via di maturazione nei gangli di governo regionali e dei Dipartimenti di Sanità Pubblica .

Il nostro auspicio e' che questa positiva trasformazione sia presto resa operativa in tutti i Servizi.

Fulvio Ferri, Medico del Lavoro